

La Chiesa di S. Maria Assunta di Gorla Maggiore lungo i secoli

Per chi viene dalla « Valle » a Gorla Maggiore, la prima « cosa » che gli si presenta agli occhi — per l'importanza o per la posizione, non so — è la chiesa di S. Maria Assunta. Centro geometrico e spirituale del paese, ne è anche il centro storico.

Le fila cronologiche di questa chiesa si perdono nel buio dei tempi. Una prima notizia riportata nel « Liber Notitie sanctorum » (1) di Goffredo da Bussero, cappellano di Rovello, data negli anni che vanno dal 1220 al 1280 ed è finora la più antica prova dell'esistenza della chiesa. Il documento accenna pure all'altare di S. Cristoforo.

Dagli inizi del secolo XIII si passa poi alla fine del XIV. Nel 1398 infatti — secondo le « Notizie Cleri mediolanensis » (2) —, la cappella di S. Maria di Gorla Majori, pieve di Olgiate Olona, risulta essere di notevole importanza per il contributo da versare alla Diocesi.

Altra notizia isolata, che illumina il cammino cronologico della chiesa, è del 1564. Il « Liber Seminarii mediolanensis » (3) riferisce la Rettoria di Santa Maria era tenuta dal reverendo Battista (o Batta) Pusterla e che la stessa versava per il mantenimento del Seminario una cifra (L. 10) che solo la Rettoria di S. Giulio di Castellanza e quella di S. Martino di Fagnano Olona riuscivano a eguagliare: prova lampante dell'importanza, ma soprattutto della fioritura della rettoria.

Nel 1585 (4) nasce la parrocchia di Gorla Maggiore: S. Maria ne è il centro.

Dal 1630 in poi le notizie non mancano, ma la data più importante è quella del 1693, anno in cui il parroco di Gorla, Carlo Francesco Ferioli, inizia la compilazione del « Libro del Beneficio parrocchiale della Chiesa di S. Maria Assunta » (5), « libro nel quale — sono parole sue — si descrivono i beni immobili del Beneficio, con la nota dei fitti di grano, della segale... con l'aggiunta della descrizione della Chiesa parrocchiale, capelle, sacristia, ste Reliquie, con le rendite... ».

È una descrizione particolareggiata e minuta, in cui nulla è dimenticato. In primo luogo l'elenco dei fabbricati parrocchiali (è notata l'esistenza della « Colombera », ancora oggi ben visibile sul lato sinistro esterno dell'abside), quindi quello dei terreni (ogni terreno è classificato col suo caratteristico nome dialettale, con la sua estensione, con la quantità di vino o di frumento ricavabili). Dopo alcune notizie di carattere economico (circa la rendita totale del beneficio) ed alcuni ragguagli sulle famiglie del paese (Moneta, Terzaghi...), viene la descrizione della chiesa.

« Il titolo di essa chiesa è l'Assun-

zione di Maria Vergine in cielo »: avverte il compilatore.

Siamo nel 1705: in piena guerra di successione spagnola. Molto lontano si combatte. Otto anni dopo, quasi tutte le province italiane (ducato di Milano), Regno di Napoli, Sicilia e Sardegna) dalla Spagna passeranno all'Australia.

In questo clima il reverendo Ferioli compila il suo registro: « La chiesa parrocchiale è formata da una sola navata al lungo, con sua soffitta d'assi dipinta: è longa br. (= braccia) 24,1/2, larga br. 13, alta br. 13,3... L'altare maggiore è fatto in choro dipinto nella parte superiore: è largo br. 8,4, lungo Br. 9,1/2 e alto br. 12,3, chiuso da una balaustra di marmo. Dai lati sinistro e destro vi sono due quadri: uno rappresentante l'adorazione dei Magi e l'altro la nascita di Cristo N.S. Dietro l'altare vi sono due depositi delle sante reliquie, uno dalla parte dell'Evangelio e l'altro dalla parte dell'Epistola, dalla quale parte vi è una piccola sacristia, qual serve per tenervi la cera, l'oglio e l'altre robbe.

Vi sono in essa (N.d.R.) tre capelle: la cappella dell'Immacolata concezione che è fatta in stucco ed orxo ed ha tre nichie; la cappella di S. Antonio da Padova... e quella di S. margarita... ».

Preziosa immagine è la descrizione del baldacchino: « vi è un vestiario grande — scrive il Ferioli — entro il quale vi è il baldacchino di damasco cremisi con una franza doppia di seta e di oro; da una parte si fa vedere il Santissimo cinto di raggi e ai piedi l'immagine di S. Carlo e quella di S. Antonio, da Padova; dall'altra si fa vedere l'immagine della Maria Vergine Assunta dagli Angeli, con ai piedi l'immagine di S. Rocco e di S. Margarita ».

Si viene poi a parlare del fonte battesimale, dell'organo, della sacrestia, dell'altare, del campanile, con una tale ricchezza di particolari che sembra di vedere questa chiesa: uno stanzone buio, raccolto, odorante di sacro e di fumo di candele, pieno di drappi rossi e di ori.

Dopo questo periodo viene quasi sicuramente costruita una nuova chiesa in luogo di quella precedente. Quasi sicuramente, si è detto: dato che fra gli incartamenti dell'archivio parrocchiale non si trova alcun documento riguardante il progetto della chiesa o l'archietto o l'impresa costruttrice, ma solo lettere concenenti prestiti o debiti fatti.

Con ogni probabilità da quei documenti, si può dedurre che negli anni che vanno dal 1760 al 1786 una nuova chiesa di S. Maria Assunta sorge sulla fondamenta di quella vecchia: altro non si potrebbe dire, se non cadendo nelle ipotesi. Ecco ora i documenti parrocchiali,

elencati in ordine cronologico:

- a) 7 luglio 1786: autorizzazione del Prevosto V.G. Borroni di Busto Arsizio ad officiare nella chiesa parrocchiale (di Gorla Maggiore) perfezionata nella costruzione e nell'altare maggiore. (lettera numero 244) (6).
- b) 21 ottobre 1786: ricevuta dal sig. Bisoldi di Varese a favore della nuova fabbrica per L. 4.300. (rogito Pusterla) - (lettera n. 135).
- c) 28 ottobre 1786: ricevuta delle sorelle Renia di Saronno a favore della chiesa di L. 1784,12 sovvenute in occasione della nuova fabbrica. (lettera n. 135)
- d) 22 aprile 1787: lettera della Commissione Ecclesiastica al R. Cancelliere Mazza di Legnano. La Commissione ribadisce il proposito di saldare il debito della chiesa. (lettera n. 109).
- e) 22 aprile 1787: dichiarazione dell'abate Tullio Rossi che i debiti contratti per la riedificazione della chiesa ammontano a L. 17.496,11. L'abate dà poi diversi consigli ai fabbricieri sul come sanare il debito e conclude esortando i fabbricieri stessi ad escogitare nuovi espedienti. (lettera 107 B).
- f) 16 settembre 1787: la Commissione Ecclesiastica al Regio Cancelliere Mazza di Legnano rende noto che le proposte dei Terrieri per estinguere il debito della Chiesa sono state adottate con decreto del R. Governo del 25-8-1787 nei seguenti modi:
 - 1) vendita 1 pertica di terra e case Terzaghi;
 - 2) vendita 2 pertiche di brughiere ridotte a cultura.
 - 3) vendita del materiale di demolizione dell'Oratorio S. Giuseppe.
 - 4) vendita 2 pertiche di terreno in Malvaggio (prato).
 Il presente documento inoltre rende noto che la casa Terzaghi ridurrebbe l'interesse al 3% sul prestito. (lettera n. 111)
- g) 24 aprile 1789: lettera riguardante i risultati della riunione tenuta fra gli estimati ed i fabbricieri della chiesa. Dopo l'elenco delle misure adottate, la lettera, pur riconoscendo il merito dell'abate Tullio Rossi e del sig. Giacomo Banfi per il lavoro svolto, dichiara che essi non potranno percepire gratifiche. (lettera n. 107).
- h) 19 gennaio 1811: ricevuta degli uomini amministrati dal Luogo PIO della Concezione di Morzate a favore della chiesa per L. 1622. (rogito Federico Pozzi) (lettera 135)

(Continua a pag. 7)

(Continuazione da pag. 6)

i) 19 novembre 1811: atto notarile del Regno d'Italia, retto da Napoleone I, imperatore dei Francesi. Alla presenza del sig. Bisetti, a nome dei fabbricieri della chiesa di Gorla Maggiore e del sig. Castiglioni di Mozzate, si rendono L. 1200 quale somma ricevuta dalla fabbrica di Mozzate per la

sistemazione della chiesa di Gorla Maggiore. (lettera 152)
1) 17 marzo 1815: atto notarile del notaio Bernasconi.
Il sig. Biroldi di Laveno riceve la somma di L. 3300,33 a saldo del debito della chiesa di Gorla Maggiore dai fabbricieri dr. Carlo Birigozzi, G.A. Pini; G. Bernacchi, in forza dell'istrumento del tuo passato del 25-10-1786.

Sistemazione ed ampliamento Cimitero ed Acquedotto

I lavori di cui al titolo sono ultimati ed è doveroso portare a conoscenza dei cittadini le risultanze finanziarie finali, mentre nei precedenti notiziari erano state descritte abbastanza particolarmente le caratteristiche delle opere.

Ampliamento Acquedotto

Somma a disposizione L. 19.000.000.

Spese:

acquisto terreno pozzo	L. 50.000
trivellazione e canna pozzo	L. 3.890.110
pompa da HP. 35, portata mc. 70, prevalenza mt. 90	L. 1.430.000
linea elettrica	L. 343.000
casello pozzo e tubazione per linea elettrica	L. 887.000
paranco da qli 15	L. 53.000
ponte radio per comando pompa saracinesche, idranti, attrezzatura antincendio	L. 720.000
Lydern per collegamento pozzo, valvole ritegno ecc.	L. 927.314
colubazioni per mt. 4.060:	L. 299.000
a) posa tubazioni	L. 2.656.045
b) acquisto tubi	L. 5.307.780
Spese tecniche	L. 843.000
TOTALE	L. 17.406.249.

Si sono quindi spese circa L.600.000 di lire in meno senza tener conto che nella cifra spesa sono compresi: scorta di mt. 310 di tubi del 40 e 60 del valore di circa L. 100.000; scorta in saracinesche ed idranti, del valore di L. 200.000 per la sistemazione della Via Roma a nord della Piazza S. Carlo e circa L. 180.000 per canne, lance ed inerenti per servizio antincendio, per una spesa complessiva di circa L. 700.000.

Ciò si è potuto ottenere grazie ai buoni sconti ottenuti nelle forniture di tubi, saracinesche, idranti, pose in opera, casello di manovra e linea elettrica, che hanno permesso anche di dotare il pozzo trivellato di filtri esterni in rame con una maggior spesa di L. 460.000 e di una pompa di maggior potenza, dati i buoni risultati di portata dell'aves, con una maggior spesa di L. 300.000. Questi maggiori oneri sono già compresi nel rendiconto di cui sopra.

Ampliamento Cimitero

Somma a disposizione L. 20.000.000.

Spese:

acquisto terreni	L. 1.427.500
lavori Impresa Bandera	L. 16.709.028
illuminazione piazzale (Enel)	L. 245.915
piante per piazzale	L. 170.000
spese tecniche	L. 612.000
sistemazione tombe vecchio cimitero	L. 195.000
pulizia vecchio cimitero, raccori viali, spostamento tombe	L. 200.000
sistemazione lapide Caduti, rifacimento intonaci camera mortuaria e deposito, rivestimento piastrelle camera mortuaria, riparazione copertura cappella	L. 380.000
pozzi perdenti, scarichi acciaio cappella, lavandino e impianto acqua, scarichi	L. 275.000
TOTALE	L. 20.214.443

C'è quindi una maggior spesa di L. 214.443.

Occorre tener presente che in detta spesa sono compresi i seguenti lavori non previsti: illuminazione piazzale e piantagioni per L. 416.000, esecuzione di tombe per n. 82 posti anziché 14 come previsto per L. 1.500.000 circa, sistemazione della camera mortuaria, cappella e ripostiglio per L. 775.000, maggior ampiezza del piazzale bitumato per L. 200.000 circa. Inoltre all'atto della redazione del progetto (1963) si supponeva di poter eseguire gratuitamente il riempimento su una superficie di mq. 8300 circa, approfittando dei materiali di scavo delle costruzioni. Con la crisi edilizia è venuto a mancare tale disponibilità e si è dovuto in buona parte far ricorso a materiale di riporto.

(lettera 159).

Come avrà certamente compreso il lettore da questa lunga e arida sequela di documenti, una certezza « matematica » come si suol dire, della costruzione di una nuova chiesa, non c'è; ma le probabilità sono moltissime.

Il 15 agosto 1823, l'altare maggiore della chiesa parrocchiale viene benedetto. La pergamena (7) dice:

« Io Gaetano Zerbi, vescovo di Abideno, con il permesso di Carlo Gaetano Gaisbrink, arcivescovo di Milano, accetterò di consacrare questo altare in onore della S. Madre di Dio, ... e le reliquie dei Santi Vincenzo, Peregrino, Vitale e Magno in questo. (altare) racchiusi e ai singoli fedeli visitanti oggi per un solo anno e nel giorno dell'anniversario della consacrazione di questa chiesa, conceda 40 giorni di vera indulgenza... ».

Ma nonostante tutto ciò, S. Maria è insufficiente al numero della popolazione.

Un documento del 18 ottobre 1840 conservato nell'archivio parrocchiale (8), contiene la nota-spese riguardante la costruzione dei bracci laterali di S. Maria.

Un lascio di L. 50.000 del marchese Alessandro Terzaghi permette l'avvio delle operazioni per la ricerca della impresa costruttrice e finalmente, il 15 febbraio 1851, come scrive il parroco Pio Castelli agli eredi Terzaghi, Luigi, Carlo e Giulio (9), i lavori di ampliamento hanno felicemente inizio.

Architetto è colui che ha costruito anni prima S. Maria di Gallarate, l'ing. Giacomo Moraglia, moltissimo a quei tempi.

La spesa finale, nonostante l'aiuto prestato dai contadini gorlesi, è superiore al previsto, ma nel febbraio del 1853 tutto è terminato e la primitiva chiesa di S. Maria Assunta si presenta trasformata. Una nuova sacristia, detta « Oratorio », e un nuovo torre-campanile (non completamente terminata) hanno ingrossato il complesso, conferendo alla chiesa le caratteristiche attuali.

Successivi lavori vennero effettuati negli anni seguenti. Fu completato il campanile e venne aggiunto il castello con le campane; ma di questi argomenti si parlerà in altra occasione, dati l'interesse del problema e la sua vastità. ★

- (1) « Liber Notitias Sanctorum »: biblioteca di Como.
- (2) Archivio Storico Lombardo del 31-12-1900 di Marco Magistretti.
- (3) Archivio Storico Lombardo: n. I-II-III del 1916 di Marco Magistretti.
- (4) Archivio (Parrocchiale) (Santa) (Maria) (Assunta) di Gorla) (Maggiore): lettera 450 del 2-2-1850.
- (5) A.P.S.M.A. di G.M.: libro n. 51.
- (6) Tutti i documenti elencati dal punto a) al punto 1) provengono dall'A.P.S.M.A. di G.M.
- (7) A.P.S.M.A. di G.M.: lettera n. 399 del 15-8-1823.
- (8) A.P.S.M.A. di G.M.: lettera n. 42 del 18-10-1840.
- (9) A.P.S.M.A. di G.M.: lettera n. 410 del 21-1-1851.